

## Il dopo Veltroni C'è Rutelli Ma pressing su Bettini



per le dimissioni dei sindaci di 10 giorni. In caso di elezioni comunali a primavera, l'Unione punta su Rutelli ma è molto forte il pressing su Bettini (foto). A destra Fini, Alemanno o, a sorpresa, una donna.

A PAGINA 2 Servizi

Sul Campidoglio incombe il commissariamento. Ma restano aperte due vie: se il tentativo di Marini fallisce rapidamente, Veltroni potrebbe dimettersi entro sabato. Oppure l'Anci potrebbe aver buon gioco nello spostare la scadenza

➤ **Retroscena** A destra in calo l'ipotesi Fini, tiene bene Alemanno. Sale la Angelilli come outsider

# Remake di Rutelli, pressing su Bettini

*Si allunga l'ombra del commissariamento. Ma i partiti preparano strategie*

### In pista



#### Gianni Alemanno

Ha già provato a vincere la sfida per il Comune, perdendo con Veltroni, ma quotazioni in rialzo



#### Enrico Gasbarra

È considerato da molti il miglior candidato possibile per le forze di centrosinistra



#### Gianfranco Fini

La sua possibile candidatura aveva spaventato gli avversari ma ora pare in calo

di GIUSEPPE PULLARA

Nessun vaticinio, nessun toto-sindaco è possibile quando l'improvviso correre degli eventi ha trovato la politica romana impreparata a costruire una chiara prospettiva sul destino del Campidoglio: sul dopo Veltroni. Ma lo scenario non è così oscuro. Intanto, Gianfranco Fini è destinato a mettere da parte i suoi contrasti col Cavaliere: è il momento, con le elezioni in vista (subito o dopo un esecutivo-ponte), di puntare al governo. Sfuma un po' la candidatura a sindaco, molto accreditata settimane fa. Sale, invece e per ragioni opposte, l'ipotesi di Fran-

cesco Rutelli: con Veltroni leader Pd, il suo sarebbe un destino da comprimario soprattutto se il centrodestra dovesse tornare alla guida del Paese. E allora: perché non guidare ancora, anch'egli come un vero leader, la roccaforte del centrosinistra in un'Italia tornata berlusconiana? Se si vota a primavera non c'è tempo per primarie, dunque si cercano big, nomi indiscussi. Per questo, nelle ultime ore, è ripartito il pressing dell'Unione su Goffredo Bettini, che aveva appena risposto «no». Dietro i grandi nomi, si affaccia tuttavia con forza l'ingombrante figura del «commissario» che reggerebbe le sorti della Capitale in caso di mancate dimissioni vel-

troniane in tempo utile. Ipotesi possibile, che fa fremere il centrodestra. Sullo sfondo,



in caso di voto al Comune, la scena si riempie di personaggi per forza di cose minori. C'è Enrico Gasbarra, presidente uscente della Provincia destinato, in primavera, alla riconferma. È una carta che Pd e Unione giocherebbero volentieri lasciando però pericolosamente scoperto Palazzo Valentini. Sul l'altro fronte, riecco Gianni Alemanno, An, che si è detto semi-disponibile a riprovarci: in fondo a suo tempo ha perso con onore contro Veltroni. Ma per una logica di correnti interne ai finiani potrebbe spuntare un Gasparri. E perché non pensare finalmente, onde sparigliare il gioco, ad un candidato-sindaco donna in grado di dare un che di nuovo ad una politica di routine? Roberta Angelilli, europarlamentare, ha abbandonato da tempo lo sguardo vernacolare della destra romana per assumere visioni più ampie: ha mancato il successo con Storace governatore-bis, ma la dicono sempre pronta a combattere battaglie difficili. Eppoi una donna al comando, tranne i casi infausti della Jervolino e della Mastella compensati però dalle prestazioni della Moratti a Milano, sembra marcare un trend perfino intercontinentale (Germania e Argentina, ma anche Hillary). Spera nella candidatura anche il sorridente Luciano Ciocchetti, Udc, indicato anche da Forza Italia.

Lo schieramento di centrosinistra, dominato a Roma più che ovunque dal neo-Pd, sa che le elezioni in Campidoglio non sarebbero uno scherzo. Al voto va un candidato ma soprattutto, in mancanza di un gran nome, quindici anni di amministrazione, con luci ma anche qualche ombra. Sarà dura per chi non si chiama Veltroni e neppure Gasbarra affrontare i romani aizzati dai partiti rimasti fuori gioco per tre lustri. A vederli in fila, hanno in fondo l'aria dei capri espiatori: Paolo Gentiloni, ministro della povera Rai, Nicola Zingaretti, capo del Pd laziale, Roberto Morassut, assessore all'Urbanistica. Ed ecco che anche nel centrosinistra si fa strada, a quanto si dice, la voglia di sparigliare. Di un candidato della «società civile» non si parla: è passata la moda. Ma qualcosa va inventato. Si dice che siano le donne a salvare il mondo e il Campidoglio, suggerisce qualcuno, potrebbe essere al sicuro con un bel nome al femminile. La Melandri, ministro silenzioso, non è più un jolly. E dunque? Il «laboratorio romano» potrebbe risolvere questo problema: le donne in politica (e fuori) non mancano. Purchè non venga invitata sul palco la Ferilli, povera Sabrina. Si potrebbe trovare al fianco Vittorio Sgarbi, self-candidato sindaco.